Mercordì 7 Novembre 1894

Udine - Anno XII - N. 267.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Le relazioni fra Vaticano e Russia.

ROMA, 5 novembre.

« Leone XIII, ricevendo l'altra mattina il signor Iswolski, ministro di Russia presso il Vaticano, per pregarlo di comunicare alla famiglia dei Romanoff le sue condoglianze per la morte dello Czar, rammentò anche, facendone brevemente la storia, come le buone relazioni fra l'impero moscovita e il Vaticano rimontino a oltre nove secoli.

Fu infatti nel 1075 che Laeslaw, figlio di Demetrio, re di Russia, venne mandato a Roma a Gregorio VII per offrirgli la Russia come un dominio di S. Pietro. Ma delle vere relazioni intime e cordiali furono stabilite nella seconda metà dello scorso secolo, fra Caterina II e Pio VI. Nel 1782, essendo in Roma il granduca Paolo, figlio di Caterina II, quando Pio VI partì per Vienna, apparve sulla piazza di San Pietro appoggiato al braccio del granduca russo, e al momento di montare in vettura la granduchessa offrì al pontefice un manto di prezioso ermellino, inviato espressamente dall'imperatrice. La piazza era gremita di folla che applaudiva freneticamente.

Più tardi, quando le armi della Repubblica francese — dell'alleata d'oggi — invasero lo Stato Pontificio, il granduca Paolo, divenuto Czar, offrì asilo al Papa sul suolo russo, ma Pio VI fu fatto prigioniero e morì a Valenza. Nel 1799 la flotta e l'esercito russo unitamente ai soldati del Borbone di Napoli, conquistarono lo Stato Pontificio, e i reggimenti russi, a bandiere spiegate e colla musica in testa, assistettero in S. Pietro ad un solenne *Te Deum* per la restaurazione del dominio papale.

Un fatto curiosissimo è che, anche a quel tempo, come ora, la Russia aveva in Roma due diversi rappresentanti diplomatici, l'uno accreditato presso la Santa Sede e l'altro presso la Casa di Savoia, che, essendo stata spodestata dai francesi dei suoi domini di Piemonte e di Sardegna, si era rifugiata a Roma. Come si vede, la situazione di allora era appunto l'opposta di quella d'oggi.

La morte dello Czar Alessandro I, avvenuta nel 1825, fu un tremendo colpo per gli interessi del Vaticano, ritenendosi quasi certa la sua conversione al cattolicismo. Infatti un generale russo cattolico era stato inviato a Roma con una missione segreta per trattare del modo col quale rendere publica la conversione dell'imperatore. Gregorio XVI, che aveva dimorato da semplice monsignore alla Corte russa, e che aveva ottenuto il Cappello cardinalizio dietro richiesta di Nicolò I succeduto ad Alessandro, espresse frequentemente il suo profondo convincimento che questo ultimo sia morto cattolico. Le relazioni fra la Russia e il Vaticano furono bruscamente interrotte 28 anni fa da Pio IX pei fatti che seguirono la rivoluzione polacca. Il governo di Pietroburgo, dopo aver soffocato nel sangue i moti liberali della Polonia, continuò ad inferocire contro quelle misere popolazioni, prendendo specialmente di mira il clero cattolico, che fu decimato, imprigionandone, esiliandone, uccidendone il maggior numero. Fra gli esiliati si trovò pure l'arcivescovo di Varsavia.

Le relazioni fra Roma e Pietroburgo divennero estremamente tese finchè furono troncate dopo un colloquio avuto il 29 dicembre 1865 da Pio IX col barone de Meyendorff, il ministro russo di allora, che si era recato a presentargli gli auguri del nuovo anno.

Il Papa espresse il suo profondo dolore pei fatti che avvenivano in Polonia, e il ministro rispose arrogantemente osando dire che cattolico era sinonimo di rivoluzionario. Pio IX non si contenne più, balzò in piedi indignato, e mise egli stesso alla porta l'insolente ministro, facendo perfino uso — almeno a quanto alcuni affermano — della sacra pantofola.

I due massimi imperatori

La China e la Russia sono i due massimi imperi del mondo. La China, per la popolazione, che equivale ad una quarta parte dell'umanità; la Russia, per la estensione superante quella d'ogni altro Stato. Strane vicende storiche vollero che ora questi due imperi assoluti *siano affidati al Governo di due giovani*. A Nicolò II la Russia, in età di ventisei anni; a Tsai-t'ien la China, mentre tocca appena gli anni ventitre. Questi due giovani salgono all'impero in condizioni terribili. La Nemesi sembra avere preso di mira la famiglia Romanow, mentre sembra maturarsi nel seno della Russia un vulcano rivoluzionario: di nobili reclamanti da trentaquattro anni rappresentanza simile a quella delle nazioni costituzionali; di Polacchi frementi per la redenzione; di Finni *ricalcitranti* contro la violenta russificazione linguistica e religiosa; di Ebrei invocanti la pietà del mondo contro le spietate persecuzioni e lo sfratto accanito; dei nikilisti spinti al parossismo per l'odio inveterato contro le tirannidi militari e poliziesche.

Nicolò II non ha l'indole mite del padre, non fu educato agli accorgimenti della politica, ebbe amori democratici, e spaventato dalla Nemesi della famiglia sua, e dal pondo degli affari gravitanti verso il trono, è riluttante a raccogliere le redini dell'impero. Avendo visitate tutte le nazioni del mondo, deve essersi convinto che il colosso russo non può reggersi ulteriormente collo *accentramento* attuale, e che deve essere snodato federativamente, come opinano alcuni grandi statisti russi. Che il vulcano risparmi questo infelice giovine imperatore.

Non meno gravi sono le condizioni dell'imperatore della China, più giovane ancora, che sorpreso da una guerra inattesa, minacciato nel cuore dell'impero celeste, e sospendente i commerci esterni e spargente desolazione ricordante gli orrori di Attila, è anche gravemente minacciato da congiure interne, miranti a surrogare la dinastia tartara, imposta nel 1644, con quella antichissima dei chinesi, de' quali è prototipo il massimo uomo di Stato Li-Ung Chang gran cancelliere.

Il giovane imperatore non smarrì la ragione in tanti pericoli. Spiega attività straordinaria, ma è contrastato dal partito della pace che fa capo alla vedova madre, allo zio il principe Kung richiamato dall'esilio, ed al vicerè Li.

La fortuna dell'armata giapponese può venire arrestata come quella di Napoleone nella Russia. Il giovane imperatore può destare intorno a sè l'entusiasmo tartaro come già Timur e Bajazet. Laonde è ora arrischiata la predizione delle prossime vicende dei giovani imperatori della Russia e della China.

G. Rosa.

GLI AVVENIMENTI DELL'ISTRIA

Un manifesto nazionale — La protesta di Pirano — La solidarietà di Rovigno — Dimostrazione a Valle — Statistica « ad usum Delphini ».

Ecco il manifesto che va cospargendosi a Roma di firme autorevoli, e ch'è nelle presenti circostanze la voce sincera dell'Italia ai suoi figli disgiunti e perseguitati.

« *Italiani!*

« Dalle rive dell'Adriatico, il mare nostro, che vide un giorno tanto splendore di gloria italiana, e non ha ricordo recente che di sventure e di onte, giunge il lamento lungo ed il grido di riscossa degli Istriani audacemente provocati ed offesi. Si vuole strappare le memorie di Venezia e di Roma dalle fronti dei palazzi vetusti e delle basiliche, dal cuore e dal carattere dei cittadini; si contende ai fratelli e si insidia qualche cosa di più sacro della libertà, di più invocato del pane, la favella, il pensiero, la tradizione, il costume.

« Saremo dinnanzi a tale spettacolo immemori di noi, della storia, del dovere, della dignità di nazione? Ci lascieremo indifferenti cacciare per sempre di là dove un giorno tenemmo lo scettro e trovammo la viva sorgente di ogni nostra prosperità e floridezza? I tempi volgono scuri, la decadenza morale e politica risponde alla depressione economica, ma non è ancora distrutta la fibra italiana. Ai fratelli, che combattono per i loro focolari e per noi, diamo guarentigia che il nostro pensiero è con loro, confortiamoli con la solidarietà dei propositi e degli affetti.

« E l'esempio di gagliardia, di abnegazione, di fede, che essi ci mandano, valga a svegliare i dormienti, a rincorare gli sfiduciati, a ravvivare fra noi la fiamma dell'ideale, il sentimento della patria, la coscienza de' suoi doveri e de' suoi destini! »

Gl'italiani dell'Istria hanno mandato un appello alla nazione italiana ed agli uomini di Stato del Regno.

* * *

La Deputazione comunale di Pirano ha inviato al *N. F. Presse* la seguente lettera:

« Le si partecipa che la popolazione, indignata, in segno di dignitosa protesta, lasciando affatto deserta la città, si ritirava nelle proprie case, chiudendo, per tutto cittadino, negozi, luoghi publici e tutte le porte e finestre delle abitazioni. I mercati publici vennero sospesi. La Deputazione comunale, radunatasi d'urgenza, inviò al Presidente dei ministri il seguente telegramma:

Presidenza Consiglio Ministri

Vienna.

Deputazione comunale considera applicazione tabella bilingue oggi avvenuta, grande apparato forza militare, come atto di punizione al giusto risentimento nazionale città di Pirano, e protesta energicamente contro enorme ingiustizia.

Pirano, 5 novembre 1894.

Pel Podestà
Dott. Bubba ».

* * *

Trieste 6 — Telegrafano da Rovigno che ieri, appena si ebbe sentore che la tabella bilingue era stata applicata a Pirano, la rappresentanza comunale si radunò d'urgenza e deliberò di spiccare un telegramma alla consorella di Pirano. La folla applaudì calorosamente. Per dare prova di solidarietà con Pirano, tenne chiusi i negozi e i locali publici; l'aspetto della città è triste e desolante. Ordine perfetto.

L'altra sera gravi disordini a Valle. La folla percorse il paesello gridando: *Siamo italiani! Viva l'Istria!* Dinanzi alla caserma della gendarmeria imprecarono contro le tabelle bilingui; furono gettati sassi contro le finestre, che andarono frantumate. Un gendarme fu colpito a un piede da una grossa pietra; furono anche sparati colpi di fuoco, ma fortunatamente senza risultato. Più tardi furono strappate le tabelle bilingui; furono fatti alcuni arresti. I gendarmi, impotenti a frenare il popolo, dovettero rimettere in libertà gli arrestati.

Furono mandati grandi rinforzi di gendarmi.

Oggi Pirano è tranquilla. I negozi sono aperti.

* * *

Scrive il *Diritto:*

« L'officioso *Fremdenblatt* di Vienna, portavoce ispirato dall'alto, ha pubblicato testè un articolo che, se tradisce lo scopo di attenuare in Italia l'impressione prodotta dallo strano fatto dell'imposizione di insegne slovene nelle città italiane dell'Istria, è un capolavoro di astuzia politica per indurre in errore i cittadini ed il Governo del nostro Stato.

Dove il *Fremdenblatt* abbia pescato i 180 mila slavi nell'Istria, davvero non sapremmo immaginare. Certo è un parto di fantasia per fare effetto sui ministri italiani e ritrarli dal pensiero di muovere osservazioni a Vienna; è una invenzione opportunista per dare da bere alla diplomazia europea una malsana mistura sulla etnografia dell'Alpe Giulia, mercè l'aggregazione (che cosa non sono capaci di aggregare i nostri vicini!) di intere regioni d'oltr'alpe, non facenti parte geograficamente dell'Istria, a questa provincia, col solo fine di farvi apparire una maggioranza slovena! Così gli statisti del *Fremdenblatt* pigliano dei cataplasmi della vicina Carniola e li appiccicano all'Istria, battezzandoli come parti inseparabili, formanti un solo tutto, con la decima regione italica!

È la stessa cosa di quello che gli amici di Vienna hanno voluto fare nel Trentino, che attaccarono al Tirolo — sebbene siano le due regioni divise dallo spartiacqua — ma tanto per dare a credere all'Europa che il Trentino è Tirolo, e quindi tedesco! Nell'Istria il tentativo — politicamente non meno criminoso verso la nazione italiana intera — è di dare l'invernicciatura slava, ed a ciò serve meravigliosamente la popolazione materiale e rozza della Carniola, in balia di un clero sloveno fanatico quanto ignorante, e nimicissimo *della civiltà e dell'unità italiana*. Come lo dimostra oggi una nostra corrispondenza, i 180 mila slavi diventano, sotto la lente della verità, 100 mila di meno, si riducono ad 80 mila, cifra pur sempre rispettabile, ma al confronto di 240 mila — *duecento quaranta mila* italiani, senza contare i 140 mila di Trieste, la quale è, per postura geografica e per influenza morale, la vera capitale dell'Istria.

V'ha ancora: gli italiani sono gli abitatori aborigeni: la minoranza slovena rappresenta invece una importazione effettuata gradualmente dalla Repubblica Veneta, mano mano che essa debellava gli uscocchi ed altre razze straniere invadenti: i prigionieri li collocava nelle terre non coltivate dell'Alpe Giulia, coll'obbligo della dipendenza dalle famiglie italiane, e talvolta del servizio militare alla Repubblica, a difesa del confine. Oggi il sentimento è serio, sebbene tardo.

Oggi l'Austria utilizza questi gruppi di differenti razze slave, ospitati — ricordisi bene, *ospitati* — sul territorio italiano, per togliersi, se possibile, la noia di un mezzo milione d'italiani (contandovi il Friuli orientale) troppo teneri per la loro nazionalità, troppo patriotti. E l'arme più avvelenata è sempre porta dal clero; cosicchè in questi anni a torme furono cacciati i miti e civili ecclesiastici italiani, per sostituirli con preti di Lubiana e di Zagabria, predicanti agli italiani, in un idioma incomprensibile, l'odio all'Italia, alle sue istituzioni, ai suoi Re!

Ed a questi preti, venuti di Croazia, si affidano i bimbi, si consegnano le chiese e le scuole e la compilazione delle statistiche! E dicasi che gli istriani non hanno un buon Governo! Questo è l'autorevole archivio, al quale il *Fremdenblatt* ha attinta la sua cifra; questa l'officina che gli ha fabbricata la bomba dei 180,000 slavi *nell'Istria italiana!* Lo sappia l'Italia, lo sappiano i nostri ministri, e badino a non cadere nel tranello; badino a non leggere la situazione, la civiltà, l'avvenire della regione dell'Alpe Giulia in cotesto libro di Vienna, ma nella scienza e nella natura stessa della penisola nostra, e delle sue inseparabili appendici, le quali, come l'Istria, come l'arco delle Alpi orientali, sono una delle braccia dell'Italia che, senz'essa, sarebbe monca e vulnerata nel suo stesso organismo, nel suo sviluppo vitale.

Noi non spingiamo il nostro Governo a conflitti: solo gli ricordiamo il contegno di Benso di Cavour, che aveva coscienza *di ciò ch'era Italia*, e *non si* lasciava, nemmeno dagli amici, voltare le carte nella partita in cui erano impegnati l'integrità della patria e gl'interessi della nazione. Per lui l'abilità consisteva — come poscia per Bismarck — nel conoscere il proprio paese; non c'era straniero che lo potesse confondere, ed è così che si rialzano e si riaffermano i popoli ».

I chinesi invocano la pace

L'Inghilterra domanda un'indennità alla China.

Londra 6 — Il *Daily News* annunzia che la China, allarmata dai successi dei giapponesi, decise di chiedere l'intervento dell'Europa. Il ministro chinese comunicò ieri al Governo inglese il desiderio del suo Governo e partì iersera per Parigi, ove avrà un'intervista con Hanotaux e Perier.

* * *

Tientsin 6 — Le autorità inglesi diressero un *ultimatum* al vicerè di Petchili, domandando di regolare entro sette giorni l'affare della nave *Chunking*, che, inalberando la bandiera inglese, e avendo a bordo il console giapponese, fu fermata e invasa nel luglio da soldati chinesi, che vollero arrestare il console e tennero un contegno scortesissimo verso gli ufficiali e l'equipaggio. Inoltre fu chiesta una indennità pecuniaria.

L'*ultimatum* domanda la revoca e la degradazione di Sheng-Taotou-Tientsin, e che si facciano salve di 21 colpi di cannone dal forte Taku in onore della nave *Chunking*.

Se queste domande non si accoglieranno, l'*ultimatum* dichiara che saranno fatte rappresaglie da la flotta inglese.

Un terribile equivoco — 4 fanciulli ammazzati

Parigi 5 — Una terribile disgrazia avvenne ieri in un bosco vicino. Un gruppo di signori, che si recava a caccia vide agitarsi il fogliame di un cespuglio. Credendo che tra gli arbusti si movesse della selvaggina, tutti i cacciatori scaricarono i loro fucili contro il cespuglio. Alla detonazione prodotta dalla fucilata, seguirono delle grida strazianti, e i cacciatori, accorsi sul luogo, videro 4 fanciulli torcersi, agonizzanti, sull'erba chiazzata di sangue. I cacciatori si costituirono spontaneamente all'autorità giudiziaria; i 4 fanciulli sono morti.

Un'intervista col prof. Behring

sul siero antidifterico

Il dott. Kallay, medico della stazione di Karlsbad, trovandosi recentemente a Halle, si recò dal prof. Behring per chiedere a lui personalmente delle informazioni sul suo siero antidifterico. Il prof. Behring diede in tale incontro al dott. Kallay una estesa spiegazione sul modo, già noto, con cui egli riuscì a scoprire e preparare il siero; ed alla domanda se il siero, non venendo iniettato durante le prime quarant'otto ore, cessasse di essere efficace, diede la seguente risposta:

— È un fatto che il siero raggiunge la sua massima efficacia se viene inoculato nelle prime quarant'otto ore, ma è altrettanto sicuro che esso riesce utile anche se iniettato più tardi, per quanto non nello stesso grado. In tal caso la dose deve venir raddoppiata, ed anche triplicata, di modo che, ricorrendo per tempo al siero, la cura riesce naturalmente meno dispendiosa. La mortalità, nei casi di difterite trattati col siero, è nelle prime quarant'otto ore di 0 fino 2 per cento; dopo le prime quarant'otto ore fino alle settantadue, essa è dal 5 a 10 per cento. Le osservazioni da me fatte a Berlino, si estendono a mille dosi di siero, quelle fatte dal prof. Roux a Parigi e da altri, a 30,000.

— Il siero antidifterico non riesce in alcun caso dannoso? — domandò il dottor Kallay al prof. Behring.

— Le sostanze di cui è *composto* il siero non possono riuscire in alcun caso dannose, nè provocare complicazioni od altri fenomeni patologici: il siero potrebbe riuscire nocivo soltanto nel caso in cui esso venisse preparato col sangue di cavalli ammalati, oppure nel caso in cui esso andasse in decomposizione, oppure infine quando la siringa, con cui si fa l'iniezione, fosse sporca. Il siero si mantiene inalterato senza perdere nulla della sua efficacia, almeno per tre mesi; però esso può venire adoperato anche dopo questo termine.

— Secondo lei, quale parte hanno nella scoperta del siero antidifterico i professori Ehrlich e Roux?

— Il prof. Ehrlich lavorò contemporaneamente a me; il prof. Roux, per certi rispetti, dopo di noi: egli constatò la verità di ciò che noi avevamo scoperto, trattando però anche indipendentemente da noi il veleno difterico. Merita perciò il massimo rispetto.

Il dott. Kallay domandò quindi al suo interlocutore a qual punto fosse la sua polemica col prof. Wirchow, o quale fosse il contegno del prof. Koch rispetto alla sua scoperta.

— Il mio conflitto col prof. Wirchow va distinto in due parti, la parte scientifica, cioè, e la parte personale. Per quel che riguarda il lato scientifico della questione, ritengo che i nostri opposti *principii non si possano* conciliare fra di loro. Quanto al lato personale, mi sia lecito di tacere. Il prof. Koch è invece uno dei più caldi propugnatori del siero antidifterico. Devo convenire ch'io appresi da lui molte cose, fra le altre di andar cauto nel render pubblica la mia scoperta.

In chiusa dell'intervista il prof. Behring dichiarò di non assumere responsabilità se non per il siero preparato dalla fabbrica di Höchst. Aggiunse di non aver reso di publica ragione tutto ciò che riguarda la preparazione del siero antidifterico, e lascia intendere ch'egli non assume responsabilità se non per quel siero che si prepara sotto la sua sorveglianza.

Il prof. Behring affermò essere desiderabile che il Governo eriga uno stabilimento di Stato per la preparazione

del siero antidifterico, affinchè questo possa essere fornito gratuitamente o per lo meno a prezzi mitissimi.

Il dott. Kallay crede che per l'erezione di tale stabilimento pendano attualmente delle trattative, e che eventualmente a dirigerlo sarà chiamato lo stesso professore Behring.

Un drama passionale

La città di Marsiglia fu il teatro di un dramma che destò la più viva impressione. Ecco il fatto.

La giovane Maria Mattei, figlia d'un tenente colonnello, morto da alcuni anni, recossi tempo fa a Nizza presso il proprio zio Paolo Adolfo Mattei, ammogliato. Ella avrebbe fatto assai meglio a seguire la madre a Parigi ed abitare colla medesima. Invece, la disgraziata, si lasciò sedurre dallo zio e l'anno scorso mise al mondo un innocente bambino, frutto d'illecito colpevole amore.

Anzichè confidarsi colla madre, chiederle consiglio e conforto, la giovane Mattei preferì tenerle celata la sua colpa e conseguentemente si recò in Italia, persuasa che suo zio le invierebbe qualche soccorso. Ma venne il giorno in cui la sventurata provò le prime angoscie della miseria.

Dallo zio non riceveva più alcuna risposta, ed è facile immaginare in quale stato disperato ella dovesse trovarsi. Venduto ed impegnato quanto le rimaneva, la giovane Maria Mattei rientrò in Francia, decisa d'avere un'ultima spiegazione collo zio, onde sapere se egli intendeva assicurare il di lei avvenire e quello dell'innocente bambino.

Il signor Mattei, credendo forse di sfuggire alle ricerche della nipote, era venuto a dimorare a Marsiglia. Qui ella lo raggiunse, ma le di lei preghiere non furono ascoltate. Egli la ricevette freddamente e le disse che non avrebbe potuto per nulla occuparsi della sua situazione, e che d'altronde ne aveva abbastanza di tale romanzo. Questa risposta esasperò a tal punto la disgraziata giovane, che, armatasi di una rivoltella, si scagliò contro lo zio gridandogli:

— Ah! ne hai abbastanza, ora che mi rendesti madre....

Ed in così dire gli tirò sei colpi alla testa, ferendolo così gravemente, che i suoi giorni sono in pericolo.

La Maria Mattei fu tosto arrestata.

Ella subì un primo interrogatorio; ma, stante la sovreccitazione a cui era ancora in preda, fu soltanto interrogata sommariamente.

L'eroina, non è in tutto il rigore del termine una bellezza, ma piacevole. Dalla corporatura svelta e slanciata, dalla carnagione delicata ed alquanto bruna, capelli corvini, occhi molto espressivi, ha nell'insieme dei tratti virili e la sua fisonomia tradisce una non comune energia — e diffatti l'ha ben dimostrata.

Ella è nipote d'un presidente di tribunale e cugina d'un generale in attività di servizio. Il di lei padre, tenente colonnello, era molto apprezzato nell'esercito francese.

Il ministro della guerra gli affidò parecchie importanti missioni al Dahomey ed al Tonchino. Fu in tali viaggi che contrasse il germe della malattia a cui dovette soccombere otto o nove mesi fa, e cioè poco dopo essere rientrato in Francia.

Prima di morire raccomandò calorosamente l'unica sua figlia al proprio fratello Paolo Adolfo, il quale, stando alle affermazioni della Maria Mattei, aveva già di lei abusato da molto tempo imperocchè la colpevole tresca amorosa datava già da quattro o cinque anni.

Al giudice, la giovane Maria Mattei disse:

— Prima di rispondere, desidero sapere se mio zio è morto. In tal caso, la mia vendetta essendo compiuta, non avrò più nulla da dire. Oblierò tutto... Ma se egli è vivo, se egli potrà ancora ricomparire in società, allora narrerò *ogni cosa... e non avrò da dire poco!*

Avendole il giudice osservato che ella, col suo delitto, aveva portato il disonore in tre onorevoli famiglie, obliando il nome che ella portava, la Maria Mattei esclamò:

— Fu appunto perchè mi sono ricordata del nome che io porto, che mi sono decisa a colpire chi mi ha disonorata! È dall'età di 17 anni — essa soggiunse — che mio zio abusò della mia inesperienza! Alcuni mesi fa egli riuscì a farsi rendere da me le sue lettere d'amore. Ed una volta che le ebbe distrutte, mi abbandonò totalmente!

I medici disperano di salvare il ferito.

***

Telegrafano poi da Marsiglia, 5:

« Il signor Mattei, contro cui la nipote e amante Maria sparò sei colpi di rivoltella, dovette soccombere alle gravi ferite, senza poter fornire degli schiarimenti alla giustizia. Sua moglie, in favore della quale egli fece testamento, lo assistette durante la dolorosa agonia.

La Maria, l'eroina di questo terribile dramma, continua ad essere estremamente agitata. Ella ignora la morte della sua vittima e sovente esclama:

— Se mio zio non muore e se non sarà fatta giustizia lo esigerò di essere confrontata con lui per dire in sua presenza quanto egli mi ha fatto soffrire ».

L'iniziativa dei due franchi (Beutezug) IN SVIZZERA

Domenica scorsa ha avuto luogo in Svizzera, col sistema del *referendum*, una votazione fra le più importanti che siano avvenute nella storia del popolo svizzero, e che poteva involgere un completo sconvolgimento del sistema tributario, finanziario, doganale e militare della Repubblica Elvetica.

La proposta d'iniziativa sulla quale il popolo svizzero doveva decidere — o che si chiama del *Beutezug* — era firmata da 70,000 cittadini, i quali hanno diritto al voto, e diceva letteralmente:

« La Confederazione deve assegnare annualmente ai Cantoni dall'importo complessivo dei dazi, una somma in ragione di 2 franchi a testa per abitante in proporzione della popolazione constatata mediante l'ultimo censimento federale. Questa disposizione della Costituzione entrerà in vigore, per la prima volta, nell'anno 1895 ».

Secondo il paragrafo 42 della Costituzione federale, gli introiti della Confederazione consistono dei gettiti del patrimonio federale, dei dazi doganali al confine svizzero, della amministrazione delle poste e telegrafi, del monopolio della polvere da fuoco, della metà del reddito netto dell'imposta per l'obbligo del servizio militare, e, finalmente, del contributo dei Cantoni.

Essendo i dazi doganali il cespite più lucroso degli introiti federali, era naturale che la proposta d'iniziativa fosse diretta contro di essi.

Bisogna notare che la Confederazione aveva riscattato nel 1848 una volta per sempre gli introiti doganali dai Cantoni, e nel 1874 ha *completato* quella convenzione finanziaria, cedendo a quelli la metà della tassa militare.

È *quindi* chiaro che i Cantoni non possono avere alcun diritto agli introiti doganali della Confederazione, e quando qualche anno fa il membro del Consiglio nazionale di Friburgo, Aebgy, sollevò nell'Assemblea federale la questione della ripartizione degli introiti doganali tra la Confederazione ed i Cantoni, la proposta non venne presa sul serio e fu respinta quasi all'unanimità, lasciando la popolazione pienamente indifferente.

I partigiani del *Beutezug*, o della ripartizione, dicevano che quella Convenzione doganale non era più valida perchè allora la Svizzera era libero-scambista, e nessuno poteva presumere che gli introiti doganali sarebbero ascesi da 15 a 38 milioni di franchi; quindi essi non volevano riconoscere più il par. 42 della Costituzione ed esigevano che i rapporti finanziari tra la Confederazione ed i Cantoni fossero regolati in modo più corrispondente alle condizioni attuali.

Essi affermavano inoltre che la Confederazione nuota nell'oro e prova ne sieno le *forti spese militari*, i *grassi* stipendi agli impiegati, gli appannaggi principeschi dei ministri svizzeri all'estero, la costruzione di splendidi palazzi per le poste e telegrafi, e via dicendo, sicchè, secondo loro, era facile per la Confederazione risparmiare 6 milioni, destinati alla ripartizione fra i Cantoni.

I fautori di questa, citavano inoltre l'esempio dell'impero tedesco che ripartisce due terzi degli introiti doganali complessivi tra i singoli Stati federati.

Però il paragone non regge, perchè la Confederazione elvetica non ha il diritto di imporre imposte dirette ed i Cantoni non hanno mai contribuito, sebbene si sieno impegnati a farlo colla succitata Convenzione finanziaria del 1874, come gli Stati federati tedeschi, alle finanze dello Stato.

Inoltre i fautori della riforma o meglio della vera e propria rivoluzione tributaria, non tenevano conto del fatto che se la Confederazione dovesse impegnarsi per un tempo indeterminato a ripartire tra i Cantoni *6 milioni* all'anno degli introiti doganali — sia che questi diminuiscano o no — milioni che, una volta ammesso il principio della ripartizione, potrebbero soltanto mediante una nuova proposta di iniziativa divenire 8, 10, 15, e così via — la Confederazione verrebbe a perdere il diritto di sovranità, che premette il possesso di cespiti finanziari indipendenti, e si troverebbe in uno stato di dipendenza di fronte ai Cantoni.

Una Confederazione messa in tali condizioni, non potrebbe, come lo prescrive la *Costituzione*, « *sostenere* l'indipendenza della patria verso l'estero, mantenere l'ordine e la tranquillità all'interno, proteggere la libertà ed i diritti dei federati, e fomentarne la prosperità comune. »

D'altra parte, anche in Svizzera le spese sono aumentate in ragione diretta degli introiti e la Confederazione spende annualmente per la regolarizzazione del corso dei fiumi circa 3 milioni all'anno, 1 milione per le strade, 1 1/2 per lo sviluppo dell'agricoltura, *mezzo milione* per l'incremento delle arti e delle scienze, e via dicendo. Gli stipendi dei funzionari non sono nè grassi nè principeschi, perchè, tolti pochissimi stipendi che oscillano dagli 8,000 ai 10,00 franchi, quelli della maggioranza degli impiegati non superano i 4,000 franchi.

Perciò il vero nodo della questione che il popolo svizzero doveva risolvere non stava nel lato finanziario, ma bensì in quello politico di essa, ed il vero scopo della proposta di iniziativa, era di indebolire la forza ed il prestigio della *Confederazione* e di incoraggiare le tendenze separatiste, dirette dal partito clericale, dei Cantoni.

La minoranza della Commissione del Consiglio nazionale ebbe a dichiarare apertamente nella sua relazione che l'iniziativa doganale tendeva non soltanto ad un miglioramento nelle condizioni finanziarie dei Cantoni, ma anche « a riconquistare a questi alcune delle libertà perdute colla istituzione della nuova Confederazione ».

Ed il consigliere di Stato di Friburgo, Théraulaz, membro del Consiglio nazionale, ha dichiarato testè in un'assemblea popolare, che la « prossima » meta dell'iniziativa è il richiamo dei gesuiti e la revisione della legislazione matrimoniale.

Dopo ciò si comprende facilmente quali interessi finanziari, tributari e politici fossero in giuoco nella votazione di domenica in Svizzera, e come l'esito di questa fosse atteso con vivo interesse anche all'estero e specialmente in quegli Stati che colla Svizzera hanno strette relazioni finanziarie e doganali.

I telegrammi di lunedì ci hanno già fatto noto che l'iniziativa dei due franchi è stata respinta da una imponente maggioranza liberale di 350,000 voti contro 145,000 voti di clericali.

Il risultato di questa vittoria liberale è stato festeggiato con grande entusiasmo in tutti i Cantoni della Svizzera.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (403). Comincia in Friuli un inverno asprissimo: gelarono fiumi e laghi.

X

Un pensiero al giorno.

Il valore tonico e antisettico dell'assenza, non vale che per le donne e per gli uomini che hanno un *cuore*. Per gli uomini che si conquistano colle mani, e per le donne che si comprano, vale sempre il proverbio antico: Lontan dagli occhi, lontan dal core.

X

Cognizioni utili.

Un certo Piagnol ha inviato alla Camera francese una petizione firmata da molti concittadini per invocare l'abolizione del corsetto od una gravosa imposta su quella parte del vestito femminile.

Le signore dei deputati faranno il diavolo a quattro per combattere la petizione.

Intanto un giornalista ha intervistato parecchi medici e chirurghi sulla utilità o dannosità del corsetto.

Il professore Dujardin-Beaumetz lo dichiara indispensabile, se ben fatto e non troppo stretto.

Il dottor Jullien medico delle detenute a St. Lazare, è di parere opposto.

I produttori di corsetti se la ridono.

Intervistati anch'essi dal giornalista, gli diedero interessanti particolari su questa loro industria.

Tutti gli anni la Francia produce 80 milioni di corsetti.

Un'imposta sui corsetti frutterebbe dunque un bell'utile allo Stato, ma chi vi pensa seriamente?

X

La sfinge: Monoverbo.

dnog

Spiegazione del monoverbo precedente.

OECI (ceci)

X

Per finire

Colta a volo, fra padre e figlio.

— Papà, che cosa è un celibe?

— Un celibe è un uomo invidiabile: non dirlo però a tua madre.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'omicidio del giovane Giuseppe Toniutti.

Artegna, 6 novembre.

Il mattino di ieri fu, ben triste per questo paese, ordinariamente tranquillo e alieno da fatti di sangue. Fin dalle prime ore del giorno era un'accorrere di persone sinistramente impressionate, che in fretta si recavano verso la Stazione, nelle cui vicinanze la scorsa notte era avvenuto un orribile *misfatto. Un giovane sui 25 anni*, Giuseppe Toniutti di Magnano, sul ciglio dello stradone che conduce alla Stazione di Magnano-Artegna, giaceva immerso nel proprio sangue, precisamente a breve distanza dell'osteria che dalla Stazione viene denominata.

Avvertito il signor Pretore di Gemona, questi verso le 8 si trovava già sopraluogo accompagnato dai rr. carabinieri e da *un medico*; e assunte pronte informazioni, si venne subito a conoscere in qual maniera il brutto fatto era avvenuto.

Quattro individui di Artegna, verso le 11 di notte, venuti a sapere che in un'osteria del limitrofo Magnano si suonava, si diressero a quella volta; e colà difatti trovarono un'osteria aperta, dove bevettero, e poscia assieme con quattro giovanotti di Magnano ne sortirono per andare a fare una suonata all'amante di uno dei loro compagni.

Strada facendo però nacque un alterco, causato dalla paga che *ognuno* avrebbe dovuto esborsare al suonatore dell'armonica: uno avrebbe detto che non teneva i cinque centesimi richiesti, ma bensì una carta da cinquanta; e da questa maledetta carta derivò la baruffa, e schiaffi e pugni, e quindi una coltellata che in pochi minuti rese esanime il povero Toniutti.

Qui generalmente si racconta che l'omicida Venturini Cornelio di Artegna, vedendosi solo assalito da tre individui, oppresso di percosse alla testa e in altre parti del corpo, perduto il lume *dell'intelletto, diede di mano* ad una specie di stile che aveva in saccoccia; e per difesa della propria vita menò alla cieca il colpo fatale che colpì all'inguine il Toniutti.

Quella truce tragedia avvenne verso un'ora dopo la mezzanotte, lasciando dolorosissima impressione in paese e nei dintorni; e tutti maledicono a quelle osterie che in barba alla legge si tengono aperte fuori d'orario. Il rimpianto è generale pel povero giovane che così soccombette, destando un senso di commiserazione anche l'omicida, che è uomo di *molte chiacchiere*, ma che non si sarebbe giammai ritenuto capace di un simile fatto. *X.*

L'ileotifo ad Artegna.

In seguito *alla* visita del medico provinciale ad Artegna per l'epidemia d'ileotifo colà dominante, si potè constatare che la malattia fu importata dal Comune di Cividale col mezzo di alcune operaie della filanda Moro, le quali facevano uso per bere dell'acqua della roggia infetta proveniente da Torreano. Si chiusero d'urgenza i due pozzi maggiormente sospetti, e forse se ne dovranno in seguito chiudere degli altri. La Prefettura poi ha *già* iniziato le *pratiche per la* costruzione di un formale acquedotto, di cui già esiste un elaborato progetto fatto allestire per iniziativa privata, e che il Comune è stato invitato ad ampliare e farsene principale promotore.

L'illiade dei bambini. A Travesio certa Anna Modassi-Margarita lasciava nella camera tre bambini, il maggiore dei quali, acceso un zolfanello, appiccò il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti, soffocati dal fumo, piansero e gridarono. Alla vista del fumo che *veniva dalle fessure della porta* e delle finestre, accorse un loro zio che abbattè l'uscio. Dei tre bambini uno di 15 mesi era già asfissiato, l'altro d'anni 3 respirava appena; e quello d'anni 6 era fuor di pericolo.

La madre era giunta l'altro ieri coi tre bimbi dalla Prussia, dove trovasi da parecchi anni Pietro Margarita, suo marito.

Il poliglottismo del Governo austriaco

Cormons, 6 novembre.

È degna di nota la differenza di procedere che usa il Governo nella questione delle scritte sugli uffici.

È da osservare, per esempio, che il Giudizio distrettuale di Cormons, che prima aveva la tabella italiano-tedesca, ora l'ha italiano-slovena, mentre lì accosto l'ufficio dell'imposte conserva la sua italiano-tedesca.

Nello stesso edificio del Giudizio distrettuale, vi è l'ufficio delle imposte, a *pianoterra*, con solo la scritta italiana. La stessa anomalia si osserva fra uffici steurali e Giudizii distrettuali in tutti i luoghi con popolazione per la grande maggioranza italiana, e non si arriva a capire perchè fosse necessaria l'innovazione nelle tabelle dei Giudizii, mentre per le altre non si dimostra affatto tale necessità!

Cinegetica. Scrivono da Tapogliano:

« Don Giovanni Vendramini, nostro cappellano, appassionato cacciatore, l'altra mattina ebbe la fortuna di uccidere non lungi dal paese un capriuolo.

Ce n'erano due, colpì il più giovane, *tutti i cacciatori allora andarono sulle* traccie del secondo, ma fu indarno. È cosa strana trovare tale selvatico in questi paraggi ».

Brugnera, 6 novembre.

Per l'istituto siero-terapico.

Questo Consiglio comunale in seduta di ieri diede mandato alla Giunta di promuovere una sottoscrizione a favore dell'erigendo istituto sieroterapico di Milano, e far concorrere il Comune stesso, per quello che le finanze consentiranno, *all'opera provvidenziale a cui con nobile iniziativa si è accinta Milano.*

Possa il filantropico esempio del Consiglio comunale di Brugnera trovar molti imitatori.

Conferimento di posto di studio. In seguito ai risultamenti del concorso sono stati conferiti parecchi posti di studio nel collegio « Principe di Napoli » in Assisi, e fra gli altri a Brovedani Giovanni, di Clauzetto.

Conferma di sentenza. Certo Valeriano, d'anni 7 andando per le spese di casa fu *fermato dai* due ragazzi Rigo Luigi d'anni 16 e Corradin d'anni 6. Questi dato un colpo sulla *mano* del Valeriano dove teneva il portamonete glielo fece cadere, e se ne impossessò.

Il Tribunale di Udine non procedè a suo carico stante l'età minore, ma condannò il Rigo Luigi per istigazione a commettere il reato, a mesi 4 giorni 15 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

In appello l'avvocato Sarfatti dimostrò alla Corte non esservi gli estremi del reato e concluse colla speranza che *non si vorrà uccidere una giovine* esistenza nei primi passi della vita.

Il P. M. chiese la conferma della sentenza, che la Corte accettò senz'altro condannando l'imputato nelle spese di questo secondo giudizio.

Vino, ballo e coltello.

Verso le 8 pom. di domenica *certi* Enrico Tosolini d'anni 20 contadino da Tricesimo, Riccardo Linda d'anni 18 da Reana, alquanto brilli, ballando nell'osteria di Rosa Berlasso in Reana, vennero a diverbio e questionando uscirono nella strada.

Ivi continuavano le loro contese ed uscito pure certo Giovanni Picco d'anni 18 fornaio da Reana, che in detta osteria suonava l'armonica, intromessosi fra i contendenti, pare *per difendere* il Linda di cui è cugino, il Tosolini con arma da punta vibrava al Picco due *colpi alla regione lombare* sinistra cagionandogli due ferite giudicate guaribili in giorni 15, ed al Linda vibrava un colpo pure alla regione lombare sinistra producendogli una ferita guaribile in giorni 4.

Lesioni involontarie. Venne arrestato il pregiudicato Domenico Snidaro contadino da Cervignano perchè percorrendo una pubblica via in San Giorgio di Nogaro con un carro contenente tre botti vuote, una delle quali slegata, questa gli cadde e rimbalzando investì la bambina di 5 anni Ermelinda Tiraboschi la quale riportò lesioni guaribili in due o tre settimane.

UDINE

(La Città e il Comune)

Chiamata delle classi 1874 e 1873. I militari appartenenti al nostro distretto militare delle classi 1874 e 1873 dovranno presentarsi al distretto stesso nei giorni come in appresso:

Quelli appartenenti ai distretti amministrativi di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo, nel giorno 5 dicembre p. v.; quelli appartenenti ai distretti di Udine, San Vito al Tagliamento, Codroipo e Palmanova, nel giorno 7; e quelli appartenenti ai distretti di Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele, nel giorno 10 *stesso*.

Il cav. Fratini medico provinciale in Friuli, è stato incaricato di tali funzioni anche per la provincia di Belluno.

Il Governo *non tiene conto* dunque solamente della dottrina dell'egregio sanitario, ma dimostra di apprezzare anche le sue rare qualità di lavoratore instancabile.

Onorificenza. Alle Esposizioni riunite di Milano il cav. Donato Bastanzetti ottenne ben distinta onorificenza *da aggiungersi alle tante che già* conquistò coi suoi stabilimenti industriali. La Giuria gli assegnò il diploma di primo grado per una campana artistica.

Congratulazioni all'egregio amico Bastanzetti.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Il Consorzio Ledra-Tagliamento *rende noto che* la sede e gli Uffici Consorziali furono trasportati in piazza Garibardi n. 19, Palazzo Mangilli.

I probiviri. La *Tribuna* dice che malgrado la circolare del ministro Barazzuoli per l'applicazione della nuova legge sui probiviri, due sole domande pervennero al ministero per l'istituzione del collegio dei probiviri: una da Udine e l'altra da Lecco.

Una nuova circolare fu inviata alle Camere di commercio, perchè istituiscano i collegi dei probiviri per la loro giurisdizione.

Sulla mancanza di monete da uno e due centesimi. Sull'istanza dei negozianti al minuto di Udine, la Camera di commercio aveva reclamato l'invio di una somma di monete da uno e due centesimi. Il signor Intendente di finanza diede alla Camera la seguente risposta:

« La Direzione Generale del Tesoro mi comunica che le monete di bronzo da uno e due centesimi diffettano in tutte le Tesorerie del Regno, percui ne è stata disposta una nuova coniazione.

« Appena sarà pronta la nuova valuta, ne verrà effettuata una adeguata somministrazione a questa Tesoreria onde metterla in grado di soddisfare le richieste di cambio che venissero fatte dai commercianti di questa città ».

Il ruolo unico alle finanze. Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Il ministro Boselli, ritornato questa mane a Roma, dichiarò che la riforma concernente il ruolo unico nell'amministrazione delle finanze, fra il personale del ministero e quello delle provincie, sarà mantenuta irrevocabilmente ».

L'Esposizione internazionale di Venezia. Venezia, la città artistica per eccellenza, sta preparando una grande Esposizione internazionale d'arte per il venturo anno.

Si inaugurerà il *giorno* 22 aprile per chiudersi il 22 ottobre.

Per cura del Municipio di quella città vennero *già pubblicati, in quattro* sesti differenti ed eleganti, gli avvisi su carta pergamena a caratteri elzeviriani neri con iniziali rosse.

Di fianco campeggia, rosso e oro, il glorioso Leone di S. Marco.

L'Esposizione promette di riuscire grandiosa, specialmente per i cospicui premi, fra i quali, quello del Municipio in lire 10,000, del Ministero della P. I. di lire 5,000, della Provincia di lire 5,000, e della Cassa di Risparmio pure di lire 5,000.

Venne già composto il Comitato internazionale di patronato, in cui figurano i nomi più illustri e benemeriti dell'arte internazionale contemporanea.

Arresto per mandato. A Venezia fu arrestata certa Antonia Zatti di 25 anni, da Udine, per mandato.

Teatro Minerva. Questa sera mercoledì 7 novembre alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione della Compagnia originale di Parigi *La Parisiana*, diretta ed amministrata dal cav. E. Fournier. Venti artisti celebri. Per la prima volta in Italia la società *fin de siècle* « The Gabriel's ». Maestro d'orchestra della Compagnia signor Georges Hass.

Prezzi: biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1, idem per sott'ufficiali e piccoli ragazzi cent. 40, loggione indistintamente cent. 40 Poltroncina distinta in platea lire 1.50, sedia riservata in platea cent. 50, un palco in *prima o seconda loggia* lire 5. Le sedie in prima loggia sono libere.

Teatro del 1500, fantocci. Questa sera alle ore 8, in Giardino grande, avrà luogo una rappresentazione al Teatro dei fantocci.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi posti cent. 30 e terzi posti centesimi 15.

Comunicato (*)

Dove si racconta una sfida alle boccie tra quattro illustri campioni.

Non vi è che dire! Dopo la memoranda *lotta alle boccie* avvenuta in occasione dell'ultimo *Festival*, si sono accesi gli animi per questo nobile giuoco, e perciò agli eccelsi giuocatori signori Nicodemo Ruggeri, barbiere, ed Angelo Stipano, calzolaio, surse la melanconica idea di sfidare in proposito i signori Emilio Gremese, fornaio, e F. S., i quali accettarono.

Stipano e Ruggeri, pregustando la vittoria, avevano invitato al luculliano banchetto, che doveva darsi *Alla città di Udine*, in via Aquileia, uno sterminato numero d'amici; e nella mattina si erano ammaestrati vicendevolmente per oltre due ore nella singolar tenzone.

Ieri, alle 3 pom., tutto era pronto. Attratti dalla fama mondiale dei Ruggeri e dei Stipano, per celebri lotte celebratissimi, tutti i numerosi spettatori dell'incruenta battaglia, già facevano segno alla loro compassione gl'infelici malcapitati Gremese e S.

Ma... vedi giudizio uman come spess'erra!

Dato fuoco alle polveri (erano obbligate per la vincita a chi arrivava primo a due partite), e Ruggeri e Stipano, uomini

alla cui fama è angusto il mondo

per il gioco delle boccie, soccombettero, sventurati, contro la valentia di coloro che avevano accettata la spavalda sfida, ed il Ruggeri, per soprassello, rimase vittima anche del cosidetto pagò, la lire 13.50!...

E la scommessa consisteva in *un lepre*, a dir la verità eccellente, e ne va lode anche agli amici conduttori della *Città di Udine* per l'ottimo servizio, colla relativa

fumante rotonda aurea vivanda

otto litri di vino, indivie, e 2 lt. lire di formaggio! Oh! povero signor Stipano ed infelicissimo signor Ruggeri, per la toccata *clamorosa sconfitta*, onde Udine tutta ne parla; ed ebbe ragione ancora un'altra volta il detto: quattro che giocano, due che perdono, ed uno che paga!

Capanèo.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che le responsabilità di legge.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-11-94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	7 nov. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	754.6	760.1	757.1
Umido relat.	61	50	54	60
Stato di cielo	q.ser.	q.ser.	misto	q.ser.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	3	1	11	2
Term. centigr.	13.7	17.0	12.8	12.0

Temperatura (massima 18.2 (minima 8.2

Temperatura minima all'aperto 7.1

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno tendente al variabile, nebbie ancora brinate al nord.

Scioperi di minatori nella Slesia Austriaca

Vienna 6 — A Troppau tutti i lavoratori nelle miniere di carbone, tranne quelli di una, si rifiutarono di scender nei pozzi.

Da Schemnitz (*Ungheria*) giunge poi notizia che tremila minatori cominciarono a scioperare e lo sciopero aumenterà.

Si chiede di lavorare otto ore anzichè dieci.

Sul luogo fu inviata molta truppa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le discussioni del pareggio

Roma 6 — Si annunciano come importantissimi i Consigli dei ministri che si terranno in questi giorni.

Il ministro del tesoro, onor. Sonnino, s'è impegnato a comunicare la cifra esatta del disavanzo, quale verrà poi annunciata alla Camera nell'esposizione finanziaria.

Il ministro delle finanze, on. Boselli, presenterà poi le proposte per far fronte al pareggio.

Il segreto sui provvedimenti finanziari

Roma 6 — Secondo l'*Opinione* domani il Consiglio dei ministri deciderà circa i provvedimenti finanziari; ma si manterrà il segreto fino all'esposizione finanziaria.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 6 novembre 1894.

Frutta

Pera	al quintale da lire	7.—	a 20.—
Pomi	» »	10.—	a 20.—
Castagne	» »	11.—	a 14.—
Uva	» »	—.—	a —.—
Noci	» »	—.—	a —.—
Susini	» »	—.—	a —.—
Fichi	» »	—.—	a —.—
Pesche-noci	» »	—.—	a —.
Nespole	» »	—.—	a 10.—

Grani

Fromento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	9.50	a 10.00
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	—.—	a 10.60
Gialloncino	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.—	a 11.40
Sorgorosso	» da »	6.50	a 7.—
Lupini	al quint. da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	29.—	a 30.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	.—	a —.—
Patate	» da »	6.—	a 7.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.15	a 1.20
Polli	» da »	1.15	a 1.20
Polli d'India maschi	» da »	0.80	a 0.90
» femmine	» da »	0.90	a 0.95
Anitre	» da »	0.80	a 0.90
Oche	» da »	0.80	a 0.90
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10	a 2.20
Burro del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	1.05	a 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q. al quint.	da »	5.40	a 5.80
Fieno dell'alta II.	» da »	4.80	a 5.—
Fieno della bassa I.	» da »	4.40	a 4.70
Fieno della bassa II.	» da »	4.—	a 4.76
Medica	» da »	—.—	a —.—
Paglia da lettiera	» da »	2.90	a 3.40
Legna tagliate	» da »	2.04	a 2.14
Legna in stanga	» da »	1.74	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90	a 7.15
Carbone II.	» da »	6.15	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Sete.

Milano, 6 novembre.

L'andamento odierno degli affari è stato ancora calmo, le pratiche in corso avendo dimostrato poca volontà nei compratori di fare acquisti; le offerte fatte da questi in giornata, oltre ad essere sempre assai basse, riguardano per lo più solo balle isolate o lotti di poca importanza.

Il contrasto nei prezzi è continuamente il maggior ostacolo allo sviluppo delle transazioni e la pretesa del compratore, di ottenere ogni giorno qualche frazione di più di ribasso, ha per conseguenza forzato il rifiuto del venditore.

Sono sempre le greggie di titolo fino che forniscono la maggior parte dei pochi affari che si fanno, mentre le lavorate durano fatica a trovare degli acquirenti e specialmente per raggiungere prezzi accettabili.

Dimodochè i corsi si mantengono quasi del tutto nominali ed i pochi affari conclusi segnano irregolarità nei prezzi e tendenza debole per diversi articoli.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	1.02	a 1.14
Burro	al Chilog. da »	2.—	a 2.30
Patate	al quintale da »	6.—	a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	9.—	a 12.50
Frumento	» da »	—.—	a 15.20
Segala	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	7.—	a 7.10
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.25	a 6.60
II.a » »	da »	5.80	a 6.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.90	a 6.60
II.a » » da	»	4.80	a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	»	0.—	a 0.—
» da lettiera » da	»	3.30	a 3.90

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10	a 3.50
Legna tagliate »	da »	2.40	a 2.60
Carbone I.a qualità »	da »	6.75	a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.20	a 1.40
» di dietro	» da »	1.50	a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo	» da »	1.70	a 1.80
» » secondo	» da »	1.50	a 1.60
» » terzo	» da »	1.30	a 1.40
Manzo II. » primo	» da »	1.40	a 1.50
» » secondo	» da »	1.20	a 1.30
» » terzo	» da »	1.—	a 1.10
Vacca	» da »	1.—	a 1.50
Pecora	» da »	1.20	a 1.40
Ariete	» da »	1.20	a 1.30
Castrato	» da »	1.30	a 1.50
Agnello	» da »	1.20	a 1.40
Capretto	» da »	0.	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 novembre 1894.

	6 nov.	7 nov.
Ita. 5 % contanti	90.60	90.60
» fine mese	90.80	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	292.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	488.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	428.—	423.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	107.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	243.—	242.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	647.—	650.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia cheque	107.—	106.90
Germania »	131.90	131.80
Londra »	26.90	26.60
Austria e Banconote »	216.—	215.80
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.37	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.70	85.10
	—.—	—.—

Tendenza fermissima

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.55	M. 17.14	19.57

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.55	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.58

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco